



VOLKSWAGEN
Abruzzo Motori

CONCESSIONARIA UNICA PER PESCARA E CHIETI

SAMBUCETO /CH
085 440091

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

lunedì

www.ilcentro.it

IL CENTRO + LE COMMEDIE DI EDUARDO € 8,90

EURO 1,00

REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PESCARA, VIA MICHELANGELO 18, 085/20521 • REDAZIONI: L'AQUILA, VIA XX SETTEMBRE 15, 0862/61444-6. CHIETI, VIA VICENTINI 12, 0871/331201-330300. TERAMO, PZZAMARTIRI DELLA LIBERTA' 24, 0861/245230. UFFICI DI CORRISPONDENZA: AVEZZANO, VIA CORRADINI 195, 0863/414974. LANCIANO, VIA DALMAZIA 9, 0872/42040-41348 • SPED. IN ABB. POSTALE 45%, ART. 2, COMMA 20/B, L.662/96 PESCARA

ANNO XXIII • N. 324
LUNEDÌ
24 NOVEMBRE 2008

Verdetto del tribunale di Chieti dopo 11 anni di guai

Tassi da usura in banca Risarcito imprenditore

CHIETI. Il tribunale ha condannato la filiale teatina di una banca non locale a risarcire i danni morali a un imprenditore dello scalo, al quale l'istituto di credito «ha applicato interessi a tassi usurari». La giudice Patrizia Medica ha inoltre segnalato la banca alla procura. La sentenza, che ha una rilevanza giuridica importante, ha messo fine a un incubo durato 11 anni: «Disagi e patemi d'animo» per l'imprenditore, conseguenti «al comportamento illecito dell'istituto di credito». L'imprenditore che commercia in materiale ferroso, è stato assistito dall'avvocato Giuseppe Di Tizio che nel processo contro la banca, si è avvalso della consulenza tecnica del dottor Gennaro Baccile (portavoce nazionale della «Sos utenti»).
(In Chieti)



ALFINO AUTO

ORTONA 085 9061791-3
www.concessionariaalfino.com

CONCESSIONARIA
PER LA PROVINCIA DI CHIETI

ilCentro

CHIETI

CRONACA

red.chieti@ilcentro.it

Via Vicentini 12
Centralino: 0871 330 300
Fax 0871 330 914
Pubblicità: 0871 330 167

LUNEDÌ
24 novembre 2008

LA SENTENZA

TRIBUNALE CIVILE



La giudice parla di disagi e patemi d'animo subiti per 11 anni da un commerciante a causa del comportamento dell'istituto

Prestiti a tassi usurari, banca condannata

Risarcimento di 110mila euro a un imprenditore. Segnalazione alla procura

di Katia Giammaria

CHIETI. Dopo 11 anni «di disagi e patemi d'animo» dovuti «all'illecito comportamento dell'istituto di credito» (filiale teatina di una banca non locale), il tribunale di Chieti ha messo fine all'incubo patito da un imprenditore dello scalo, con una sentenza di rilevanza giuridica straordinaria che ha condannato il legale rappresentante della banca a risarcire il cliente che da debitore è diventato creditore. La giudice ha inoltre inviato gli atti alla procura della repubblica per aver l'istituto di credito applicato «interessi usurari».

L'imprenditore, commerciante di materiale ferroso, assistito dall'avvocato Giuseppe Di Tizio che nel processo civile contro la banca, si è avvalso della consulenza tecnica del dottor Gennaro Baccile (portavoce nazionale della «Sos utenti»), nel 1997, aveva chiesto prestiti alla filiale della banca; piuttosto nota. Aveva ottenuto prima una affidamento di 30 mila euro e poi, nello stesso anno, ulteriori 30 mila euro. Nel 2004, a causa degli eccessivi oneri finanziari, corrisposti alla banca ogni anno, per il commerciante erano iniziate le prime difficoltà finanziarie, tanto che aveva dovuto impegnare tutte le risorse per chiudere il rapporto. La banca, scrive l'avvocato Di Tizio nel citare in giudizio l'istituto di credito, aveva addebitato al correntista «interessi ultralegali non pattuiti, superiori ai tassi di soglia previsti dalla legge antiusura e capitalizzati trimestralmente, nonché spese e commissioni non dovute». Inoltre lo stesso istituto, con carico

mamente» l'imprenditore alla Centrale rischi della Banca d'Italia, tanto da chiudergli le porte di tutti gli altri istituti di credito. L'esposizione debitoria dell'imprenditore era lievitata a oltre 240 mila euro. L'istituto di credito aveva peraltro chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo per 220 mila euro, iscrivendo ipoteca su tutti i beni del commerciante. Ma il ctu, della «Sos utenti», chiamato in sede di processo a rifare i conti, ha accertato che in realtà l'esposizione debitoria del commerciante era di 96 mila euro, circa un terzo della pretesa della banca. Una situazione assurda sulla quale il tribunale teatino, ha posto la parola fine. «Considerato che gli interessi usurari», scrive la giudice Patrizia Medica nella sentenza, «sono stati richiesti dal correntista sin dal 1997, per tutta la durata del rapporto, appare equo liquidare all'attore (il commerciante ndr) la somma di 110 mila euro, 10 mila euro per ogni anno, tenendo conto dei disagi e dei patemi d'animo



Prestiti usurari. La giudice Patrizia Medica ha emesso la sentenza



guenza dell'illecito comportamento dell'istituto di credito che protrattosi per ben 11 anni, aveva costretto l'imprenditore a destinare tutte le proprie risorse finanziarie per far fronte alle illecite richieste del convenuto istituto di credito, che applicando tassi di interesse usurari, nonché commissioni e spese non dovute, aveva quasi triplicato l'ammontare delle somme richieste determinando quello sconfinamento dell'importo affidato, più volte indebitamente segnalato alla Banca d'Italia». Ma c'è di più la banca, scrive il tribunale, «cui era ben noto che l'importo richiesto non lo era dovuto, aveva spinto

chiaramente in mala fede, allo scopo di precostituirsi un titolo esecutivo, utilizzato per iscrivere ipoteca e costringere», l'imprenditore, «a attivarsi in un ulteriore defatigante contenzioso».

Conclusioni. La banca è stata condannata a risarcire il commerciante con 121 mila euro per danni morali, decurtati del reale debito dell'imprenditore (89mila euro); a rettificare la illegittima segnalazione del commerciante alla Centrale rischi di Bankitalia, e naturalmente a pagare spese legali, onorari e consulenze. Bella botta, se si somma pure la segnalazione alla procura per usura.

Parla il consulente Baccile della «Sos utenti»

«Decisione coraggiosa richieste tutte accolte»

CHIETI. «La giudice Medica, con chiara e ben motivata sentenza ha accolto tutte le richieste formulate dall'avvocato Di Tizio e da me certificate». Il commercialista Gennaro Baccile, è a dir poco entusiasta della decisione che la giudice Patrizia Medica ha emesso in favore di un imprenditore, condannando inoltre la filiale di Chieti di una banca non locale al risarcimento dei danni morali.

«E' la migliore sentenza che un tribunale italiano abbia emesso in favore di un cliente bancario in una causa civile, confermando così l'orientamento giurisprudenziale sempre più consolidato anche presso il tribunale di Chieti e con tempi processuali assai contenuti, meno di tre anni». Baccile è portavoce nazionale della Sos utenti con migliaia di segnalazioni per «ingiustizie» soprattutto da parte di banche e finanziarie. La sede provinciale è a Ortona. La Sos uten-

ti spesso gira con un camper per raccogliere tutte le segnalazioni di utenti in difficoltà e per dare una risposta ai dubbi dei consumatori. «La Sos utenti», continua Baccile, «chiede al governo di inasprire le pene, nel pacchetto salvabanche, salvaimprese e salvafamiglie, per le banche usuraie e per alcune frange della giustizia che al contrario del coraggio e della lealtà del giudizio che ha mostrato la giudice Medica, troppo spesso chiudono gli occhi di fronte a fenomeni di usura bancaria».

Nel caso del commerciante dello scalo, spiega ancora il commercialista, «sono stati risarciti solo i danni morali perché quelli materiali non sono stati sufficientemente documentati in giudizio. Se dovesse instaurarsi un processo per usura nei confronti della banca», conclude Baccile, «sarà in quella sede che il commerciante potrà avere ulteriore ristoro».